



Per la diffusione immediata: 17/11/2015 IL GOVERNATORE ANDREW M. CUOMO

## IL GOVERNATORE CUOMO PRONUNCIA UN DISCORSO DINANZI AGLI STUDENTI ALL'HARVARD KENNEDY SCHOOL CENTER FOR PUBLIC LEADERSHIP

Oggi il Governatore Andrew M. Cuomo ha pronunciato un discorso dinanzi agli studenti all'Harvard Kennedy School's Center for Public Leadership a Cambridge, nel Massachusetts.

Il Governatore ha parlato del valore dell'impegno pubblico, dell'importanza del compromesso e della politica bipartisan, nonché del ruolo di un governo competente in grado sia di perseguire, sia di realizzare un cambiamento sociale positivo.

*Le foto saranno disponibili oggi più tardi, sulla pagina [pagina Flickr](#) del Governatore.*

*Un corsivo di accompagnamento delle osservazioni del Governatore è stato pubblicato sul [sito Web](#) dell'Harvard Kennedy School Center for Public Leadership ed è riportato di seguito:*

### **Tempi difficili: apprensione nel pubblico, estremismo in politica**

di: Andrew Cuomo  
17 novembre 2015

L'impegno pubblico è una vocazione per chi intende utilizzare le sue energie e le sue doti per costruire una società più solida. Non è soltanto una scelta per idealisti, ma per chi vuole che intende risolvere le cose e incidere sulla vita delle persone e sulle proprie comunità.

Come la giurisprudenza, la medicina o qualsiasi altra professione che richiede un bagaglio culturale, credo che l'impegno pubblico svolto attraverso attività di governo è un lavoro le cui tecniche devono essere insegnate, raffinate e trasmesse attraverso le generazioni, adottando le innovazioni richieste dai tempi.

L'importanza di svolgere attività di governo e lavorare per la nostra società è un valore trasmessomi da mio padre. Permea tutta la mia famiglia ed è un valore che ho condiviso con le mie tre figlie, una delle quali studia ad Harvard.

L'importanza di essere davvero capace di lavorare al servizio del pubblico e nelle attività di governo fu dimostrata da quando è stato fondato e, da allora, attraverso ogni generazione. È una qualità di operare che ci ha regalato la nostra Costituzione e, da allora in poi, ha prodotto ogni realizzazione degna di nota del nostro governo, attraverso il New Deal e il movimento per i diritti civili. È altrettanto importante oggi.

In quanto nazione, stiamo riemergendo da momenti eccezionalmente difficili dall'inizio del nuovo millennio. Pensate ciò a cui abbiamo resistito negli ultimi 15 anni: il peggior attacco terroristico della storia del nostro paese, due guerre contemporanee all'estero, una recessione quasi pari alla Grande Depressione e calamità naturali devastanti sotto il nome di Katrina e Sandy.

Abbiamo affrontato ben oltre la nostra quota di sconvolgimenti e distruzioni. E, nonostante tali sfide, ci stiamo risolvendo. La recessione è tecnicamente superata, abbiamo ricostruito ciò che i terroristi avevano ridotto in frantumi, la maggior parte delle nostre truppe è tornata a casa e i nostri litorali sconvolti dagli uragani ritornano alla normalità. Stiamo creando occupazione, il mercato degli alloggi si è ripreso, le aziende automobilistiche stanno prosperando, si sta invertendo la tendenza alla delocalizzazione dei posti di lavoro, che ora tornano dall'estero, e la fiducia dei consumatori è in ascesa. Se il successo si registra in cifre, stiamo procedendo positivamente.

Il Presidente Obama si è insediato quando la nazione era sull'orlo di un'altra depressione. L'economia perdeva 700.000 posti di lavoro al mese il PIL cresceva al tasso più basso degli ultimi 60 anni. Avvalendosi degli strumenti di governo, il presidente ha allontanato la nazione dal precipizio. Ora abbiamo già contato 47 mesi consecutivi di crescita dell'occupazione, con la creazione di 8,5 milioni di posti di lavoro. Il mercato azionario ha più o meno raddoppiato il suo valore.

Eppure tante persone si sentono giustamente escluse da tali successi e avvertono la sensazione che, in quanto nazione, non stiamo cogliendo il momento per costruire una nazione migliore e più forte.

La nostra crescente disparità di reddito, l'incapacità della nostra nazione di approvare un controllo di buon senso sulle armi da fuoco, all'indomani di massacri di bambini e insegnanti a scuola, e la minaccia alla sicurezza internazionale da gruppi terroristici in continua espansione all'estero, non soltanto minano i progressi da noi compiuti, ma erodono ogni fiducia di fondo nutrita dall'opinione pubblica sulla capacità di intervenire del nostro governo di fronte anche alla sfida più elementare. In effetti, siamo testimoni di un declino della funzione basilare di governo, di fronte agli episodi di impossibilità di governare che si ripetono continuamente a distanza di pochi mesi, a causa dell'incapacità quasi totale dei nostri due partiti di trovare un compromesso.

Viviamo un momento difficile della storia. La gente esprime in modo diverso ciò che avverte, ma siamo tutti dicendo la stessa cosa. Si può definire come "tempi strani" o "tempi di apprensione", ma in ogni caso è indubbio che la concomitanza di eventi

nazionali e internazionali è allarmante e divide il paese. Il governo bipartisan, che era l'idea prevista dai Padri fondatori, sta letteralmente fallendo. Seguendo la direzione attuale, è ragionevole credere che il governo federale possa non liberarsi mai dall'attuale paralisi ideologica e politica.

È a causa del governo federale, in particolare del fallimento del Congresso repubblicano, che gli atteggiamenti estremi non solo traggono energia, ma giungono a predominare. Mentre si allontana sempre più la possibilità che si assuma un atteggiamento capace di compromessi, molti abbracciano posizioni estreme, per dar sfogo alla loro frustrazione e disillusione.

I Repubblicani devono gestire un'ala estrema conservatrice che si rafforza sempre più, mentre i Democratici devono affrontare un'ala liberal più forte nell'ambito del loro ventaglio di posizioni. Le candidature di Donald Trump e Bernie Sanders esemplificano tale rabbia. La frustrazione economica derivante da una recessione da cui ancora dobbiamo totalmente riprenderci, ma che gli americani proprietari di casa e della classe media percepiscono come interminabile, unita alla crescente disparità di reddito e alla miseria dei lavoratori poveri, generano un'insoddisfazione palpabile.

In New York, ci siamo trovati di fronte alla stessa frustrazione e alla stessa disillusione circa il governo. A causa di politiche di parte, spesso il bilancio veniva approvato in ritardo di mesi e affrontava esclusivamente questioni finanziarie immediate contingenti, non includendo alcuna innovazione per il futuro.

Tuttavia, per ripristinare la fiducia nei riguardi del nostro governo, ovvero un compito una volta apparentemente impossibile, abbiamo intrapreso un cammino diverso. Abbiamo preso le distanze da posizioni estreme, abbiamo respinto le limitazioni ideologiche dei partiti e abbiamo attuato compromessi per allontanare dal ciglio del burrone. Ora l'economia del nostro Stato è in crescita, le nostre imposte sono più basse e stiamo affrontando questioni economiche e sociali che porteranno New York ad affrontare adeguatamente il XXI secolo.

Oggi, propongo la stessa ricetta per il governo federale.

Sono convinto che, contrariamente alla saggezza intuitiva e convenzionale, la frustrazione odierna rispetto al governo non dipende da un'eccessiva azione del governo ma, anzi, dai suoi interventi troppo limitati. Nonostante il governo abbia molte competenze, di fatto realizza molto poco, malgrado i suoi tentativi in tal senso.

Si parta dal fatto che il governo non ha preso i "cattivi" che hanno truffato il sistema ipotecario nel 2007 e hanno rubato miliardi ai lavoratori americani. Si prosegua con il fatto che in molti casi il valore degli alloggi non è tornato ai livelli precedenti alla recessione, derubando in tal modo le famiglie della loro sicurezza economica e dei piani pensionistici e riducendo la maggiore risorsa finanziaria della loro vita. Nel frattempo, i banchieri sono tutto un sorriso e si apprestano al prossimo banchetto finanziario. Il governo non è riuscito ad affrontare l'esclusione dall'economia di operai di mezz'età e la

decimazione delle comunità avvenuta alla chiusura della rispettiva fabbrica cittadina. Problemi vecchi come il controllo delle armi da fuoco e le inquietudini razziali ancora affliggono la nazione; ce lo ricordano quasi ogni settimana episodi orrendi. Un episodio peggiore dell'altro. Molti nostri comuni stanno ancora dibattendosi per risolvere il problema dei senzatetto, hanno scuole pubbliche carenti e registrano aumenti nei tassi di criminalità.

L'incompetenza di questa attività di governo non è solo un'impressione, ma l'esplicito rimprovero che proviene dal nostro governo di Washington. Ogni parte preferisce trascorrere ogni giorno in ufficio sottolineando lo squallido stato della nazione e attribuendone la colpa agli avversari politici. È una campagna senza fine per convincere gli elettori a odiare la parte avversa quanto basta per non permettere loro di rendersi mai conto che entrambe le parti non stanno risolvendo i loro problemi concreti. La paralisi e la partigianeria rappresentano un cancro dilagante.

Sono un governatore Democratico di un governo diviso in New York, dove i Repubblicani controllano il Senato e i Democratici controllano l'Assemblea. Anche se il controllo in mano a un solo partito costituisce una situazione indubbiamente più semplice, New York ha dimostrato che un governo diviso può funzionare.

Lo abbiamo constatato negli anni Novanta, quando il Presidente Clinton ha lavorato con i Repubblicani per giungere all'equilibrio di bilancio, porre fine al deficit e far crescere la nostra economia verso vertici mai raggiunti prima, nonostante i costanti attacchi delle partigianerie. Lo abbiamo constatato negli anni Ottanta, quando Ronald Reagan, l'eroe del moderno Partito repubblicano, ha considerato suo maggior partner di governo Tip O'Neill, l'eroe del Partito democratico liberal.

Il nostro governo diviso in New York ha compiuto maggiori realizzazioni negli ultimi cinque anni che negli ultimi cinquanta, spaziando da innovative imprese di progresso come l'eguale diritto al matrimonio e il controllo delle armi da fuoco, a riforme economiche come la riduzione delle tasse su reddito e proprietà e i record realizzati per aver posto fine alla paralisi e approvato puntualmente i bilanci.

### **Come riuscire a far lavorare un governo polarizzato?**

Come avevano compreso i nostri padri fondatori, esistono vari elementi assolutamente indispensabili perché i rapporti all'interno del governo funzionino. I nostri avi attribuivano valore sia al conflitto sia al compromesso, nell'attività di governo. Controlli ed equilibri, partiti politici. Volevano un dibattito intenso, ma volevano anche garantire che le discussioni sfociassero in interventi e compromessi, non nel furore e nell'intrattabilità di matrice ideologica.

In primo luogo assoluto, i funzionari di governo nel loro complesso devono attribuire valore al raggiungimento di risultati effettivi e di progressi, come obiettivo principale. Oggi, troppo spesso i funzionari elettivi non considerano la loro funzione come un lavoro. Troppi governi, a livello locale, statale e federale, sono formati da politici che

sono più al sicuro quando si esibiscono di fronte alla loro base politica e “dicono la cosa giusta”, invece di “fare il meglio che si possa fare”.

In tutto il territorio del paese si registra il crescere della tensione, dalla campagna elettorale nazionale fino a quasi ogni organismo legislativo; le ali estreme di entrambe le parti premiano la purezza politica e puniscono i progressi di governo. Si presume che Washington sia un luogo dove si approvano le leggi e si attuano le politiche capaci di cambiare la vita delle persone. Invece sta rapidamente divenendo il set di nuovo reality show televisivo, dove escludiamo il concorrente che odiamo di più.

Ritengo che chi di noi assume un incarico pubblico non possa più soltanto cercare di servire la parte arrabbiata dell'elettorato che ha poca pazienza per le sfumature e i dettagli riguardanti la verità. Vogliono la risposta semplice. Quando la criminalità risultava alta e la gente era spaventata, la risposta era la pena di morte. Uccideteli.

Questo metodo semplificatorio funziona bene per Donald Trump. L'immigrazione illegale si può risolvere costruendo un muro di maggiori dimensioni e cacciando via dal paese chi è sospettato dal governo di immigrazione illegale. Semplice. E il meccanismo vale anche per alcune voci espresse nel mio stesso partito. Il problema della disparità di reddito si può ridurre a questo: chiunque sia diventato ricco deve essere riportato in basso, perché solo allora i poveri potranno salire più in alto. Facile. Appare un'ottima soluzione a un elettorato impaziente e stanco della situazione.

Ma mi chiedo: chi trae vantaggio dalla repressione su nostri concittadini, che abbiano attraversato un confine o guadagnato una retribuzione decorosa? Cosa avviene dopo la costruzione di un muro e la redistribuzione della ricchezza? Se si decide che milioni di immigranti non hanno diritti, cosa accade a loro e ai loro figli? La demolizione di ogni istituzione o persona con cui non siamo d'accordo protegge la classe media e salva i poveri?

Le risposte vere non si possono inscrivere entro una frase a effetto. Non entusiasmano chi è di parte e forse non vincono le elezioni. L'analisi complessa della politica e del governo è una tecnica in via di estinzione, se non già estinta.

Si tratta di un fattore peggiorativo per un funzionario elettivo responsabile. Crea uno scollegamento tra la frustrazione e il desiderio di risposte semplici del paese, la camera a eco azionata a furia di twitter; i funzionari elettivi che operano in un governo diviso, cui occorrono compromessi fatti di mezzi toni, ci hanno portato alla paralisi che osserviamo oggi.

Forse un giorno il nostro governo federale oppure alcuni governi statali saranno guidati da un solo partito e godranno di un'unità ideologica capace di ridurre la necessità di compromessi e flessibilità. Tale situazione proporrebbe una realtà diversa che annullerebbe le problematiche che i governi divisi devono affrontare. Consentirebbe a un funzionario elettivo di far coincidere la visione ideale con quella pratica; approvereste i provvedimenti migliori secondo voi, senza necessità di ridurre quanto chiedete o di

trattare con l'altra parte. Ma fino ad allora, l'unico modo con cui si può mediare nella divisione attuale è una straordinaria ragionevolezza e capacità di compromessi, per quanto possa essere politicamente difficile. Perché per me l'alternativa è peggiore.

A mio parere, l'adesione irrazionale e irrealistica a un principio concettuale e a una posizione politica a spese del progresso dei rispettivi elettori è una pratica di governo sbagliata. È un modo di agire politico irresponsabile ed egoista. La rigidità è facile. Il compromesso è una scelta coraggiosa. Se i nostri padri fondatori avessero assunto una posizione rigida, la nostra nazione non esisterebbe perché non avrebbero neanche firmato la Costituzione. Di fatto, misero intenzionalmente da parte le questioni divisive su cui erano d'accordo di non essere d'accordo e procedettero sulle questioni su cui si raggiungeva l'unanimità. È l'idea che mio compianto padre Mario Cuomo esprimeva quando diceva che le campagne politiche si svolgono in poesia, ma si governa in prosa. Nelle campagne esprimiamo retoricamente le idealità, ma governiamo nel mondo reale con i fatti e i compromessi.

L'idea che la paralisi fa male a tutti deve essere la piattaforma capace di unificare un governo diviso. Se tale teoria non è persuasiva e chi dirige non colma il divario, il governo non ottiene risultati e un governo che non ottiene risultati concreti per risolvere le necessità delle persone è, in ultima istanza, un governo fallimentare.

La nostra posizione a favore di compromessi ragionevoli in New York non dipende da un nostro atteggiamento illuminato, ma piuttosto dal fatto che siamo stati puniti. Il governo dello Stato di New York ha subito la paralisi per molti anni, molto prima che tale termine fosse udito a Washington. In New York era normale che lo Stato approvasse il bilancio dopo mesi dalla scadenza legale. Anche dopo l'approvazione, il bilancio si limitava all'essenziale e raggiungeva risultati molto limitati. Lo Stato in generale ha estremamente sofferto per il fallimento dei governi. Le tasse sono aumentate vertiginosamente, si sono persi posti di lavoro e si sono vissuti dolori profondi, specialmente nella parte settentrionale dello Stato di New York. Abbiamo imparato a nostre spese, come ora sta facendo il paese.

La rivalità politica è un valore positivo, ma deve farvi seguir la capacità di compromesso. Thomas Jefferson e John Adams furono due rivali politici tra i più famosi della nostra nazione. Sul letto di morte, le ultime parole di Adams furono: "Jefferson vive" perché non riusciva a tollerare il pensiero che il suo rivale gli sopravvivesse. Eppure la loro rivalità e i compromessi che ne scaturirono hanno portato alla dichiarazione di indipendenza, al nostro governo nazionale e alla struttura dei governi statali. Provate a immaginare l'America concepita da uno solo di loro; semplicemente non sarebbe completa, forse non sarebbe sopravvissuta per oltre 200 anni.

### **La dirigenza esecutiva deve svolgere la sua funzione**

Per affrontare qualsiasi problematica concreta presente nella società, un politico deve essere disponibile a pagare un prezzo politico. Ho imparato questa lezione innanzitutto da mio padre. La questione che lo ha caratterizzato è stata l'opposizione alla pena di

morte, che allora aveva scarsa rilevanza politica. È il motivo per cui l'ho rispettato di più. È la lezione che conservo con maggiore cura e affetto.

Credo nella necessità che l'azione del governo sia avvertibile, urgente e incisa nella mia memoria. Credo che per un funzionario elettivo, "inferno" equivale a sapere di aver avuto un ruolo potenzialmente determinante senza averlo svolto. Ho visto bambini poveri ragazzi imprigionati case popolari dove dormivano nelle vasche da bagno per proteggersi dalle pallottole. Ho trascorso molte notti in rifugi per senzatetto, asciugando le lacrime di madri che mi raccontavano le storie di maltrattamenti domestici. Ho lavorato nelle riserve dei Nativi americani dove l'alta percentuale di sindrome fetale da alcol creava una situazione per cui molti neonati presentavano gravi difetti alla nascita: alcuni erano privi di arti, occhi e piedi. In alcuni distretti della città di New York abbiamo mandato tre generazioni di bambini in una scuola che sapevamo "carente". È stata da parte nostra una condanna per quei ragazzi, la cui maggioranza apparteneva a fasce di povertà e minoranze. La lotta al problema della crescente disparità di reddito che minaccia di porre fine alla promessa americana dell'ascensore sociale e crea la depressione in un sottoproletariato permanente.

Per me, la necessità dell'azione da parte del governo è concreta e immediata. L'incompetenza burocratica o le battaglie contro i mulini a vento a colpi di teorie mi rendono furente. Può davvero essere questione di vita o di morte. Ogni giorno perduto nel cammino verso il progresso è un giorno in cui abbiamo permesso la prosecuzione dello status quo. Ogni giorno in cui il governo non riesce a rispondere alle esigenze della sua gente è un giorno in più per far crescere il cinismo e lo scetticismo nell'opinione pubblica. Pertanto, per me che svolgo una funzione direttiva, non vi vedo alcunché di accademico.

Sono anche convinto che un funzionario deve nutrire una solida idea sulla politica e il governo a lungo termine, con la funzione di stella polare su cui orientarsi. Le transazioni quotidiane sono tappe verso tale meta. Una persona saggia disse una volta: "Credo che la leadership, per quando possa richiedere la capacità di operare compromessi, non può essere definita attraverso il concetto di compromesso. Deve invece essere definita attraverso una chiara idea lungimirante per il futuro e, forse soprattutto, una volontà di difenderla. Non deve concentrarsi su ciò che è possibile, ma deve puntare invece al massimo possibile; non sulla via che oppone la minima resistenza, ma sulla via del massimo vantaggio potenziale".

### **Il miglior governo resta comunque la migliore politica**

Sono un progressista e credo che il principale ostacolo al raggiungimento di un governo autenticamente progressista consista nella necessità di superare lo scetticismo della popolazione circa la capacità e la competenza del governo. La popolazione di questa nazione tendenzialmente è d'accordo su obiettivi progressisti. Ho fatto parte del pubblico e ho visto i migliori oratori progressisti guadagnarsi il favore della folla. Ho letto i sondaggi e guardato i gruppi di esperti. La gente è d'accordo sul messaggio di fondo, però non crede al messaggero! I progressisti prevalgono nelle argomentazioni circa una

visione più auspicabile della società, ma il pubblico non crede che l'attività di governo sia un mezzo credibile per realizzare tali obiettivi. Ritengo che se il paese credesse nel fatto che possiamo davvero realizzare ciò che proclamiamo, sosterebbe in massa un governo progressista. Ma il governo registra troppi fallimenti nella gestione di questioni estremamente rilevanti: l'edilizia residenziale pubblica, la previdenza sociale, le Città modello e, ancora prima, dozzine di programmi. I progressisti devono dimostrarsi competenti. Se un leader crede che il governo sia uno strumento di progresso, deve essere in grado di gestirlo in modo efficace ed efficiente. Un governo di sprechi, burocrazia e fallimenti è l'argomentazione più efficace dei conservatori. Un progressista incompetente è il miglior amico dei conservatori. I conservatori prevalgono quando il governo non riesce; per loro, la paralisi è una vittoria. Invece, il compromesso coincide con il progresso, anche se non nella misura desiderata; il progresso dimostra le possibilità di governo. Se dimostriamo competenza, confermiamo la gente nella speranza. Come farlo? Ebbene, ancora vedere per credere.

Perché FDR ha avuto successo ed è divenuto modello di un'agenda di lavoro progressista? Perché è riuscito a realizzarla! Non vi è stata un'accettazione a parole, ma un'accettazione pratica. Ha approvato un programma che ha funzionato. Era tangibile. Ha costruito strade e parchi e ha inserito la gente nel mercato del lavoro. Le cose sono successe. Provate a chiedervi quando è stata l'ultima volta che il governo ha realizzato qualcosa. Chiedetevi poi se l'ha realizzata egregiamente. La macropolitica è semplice. La gente si chiede: "Ha cambiato in qualche modo la mia vita?" Se la risposta è negativa, si tratta solo di ciance politiche.

In definitiva, esiste una verità fondamentale rispetto a questo dibattito tra conservatori e progressisti. L'attività di governo è un mezzo per un cambiamento sociale su larga scala eseguito in modo efficace ed efficiente, oppure non è un tale mezzo. Il governo lavora, oppure non lavora. I progressisti hanno ragione oppure è corretta l'opinione dei conservatori. Intrinsecamente, l'onere della prova di smentire i conservatori spetta ai progressisti. I progressisti hanno l'obbligo positivo di dimostrare che l'attività di governo può essere uno strumento di cambiamento efficace. Oggi i conservatori stanno prevalendo. La corruzione nel governo, l'incompetenza dell'esecutivo, l'influenza di interessi particolari, le frodi sui rifiuti e gli abusi di potere sono tutti alleati del movimento conservatore. Ogni progetto governativo per il cui completamento occorrono anni o che non si concretizza mai corrobora le argomentazioni dei conservatori. Il cattivo funzionamento del governo è la prova principe dei conservatori.

Quello che trovo più disperante nelle argomentazioni opposte dai conservatori è il loro cinismo di fondo. Il governo non è un'istituzione estranea. Il governo è il mezzo per agire della società nel suo complesso; condannare il governo equivale a condannare la società in quanto collettivo. Ci ridurremmo a una società di individualisti. Ai migliori interessi di una società basata sulla comunità sarebbe attribuito il minimo valore. È una visione deprimente e spietata della società e della vita.

Per molto tempo il mio Stato ha svolto funzioni di guida nel progresso della nazione. Accetto con gioia questa responsabilità. New York, nella sua forma migliore, sostiene

l'idea progressista e realizza programmi progressisti. New York fu il laboratorio di FDR. Esprime il sogno americano: accoglienza per tutti, opportunità per tutti e discriminazione per nessuno. Il mio Stato deve essere in prima fila nella risoluzione delle sfide odierne: risolvere la dualità di un sistema scolastico pubblico che offre ai ricchi un'educazione di altissimo livello e ai poveri un sistema carente; dimostrare una solidarietà fattiva e capace per i senzatetto; approvare un salario minimo che conferisca dignità al lavoro e riduca la disparità di reddito; ripristinare la fiducia nel sistema di giustizia penale per le minoranze; ridurre la violenza armata; garantire un ambiente pulito sicuro. New York è da sempre fautore di giustizia, opportunità e accoglienza. Parliamo e ci battiamo a favore delle condizioni ottimali e agiamo per realizzare progressi ogni giorno. I progressi verso la meta finale sono compiuti un passo alla volta, ogni giorno. Questo è il ruolo del governo e il paramento che indossa chi è ai vertici. Un governo che non supera tale test è un governo che tradisce la sua gente. È da qui che scaturisce l'attuale bivio dell'America.

La nostra situazione, per quanto difficile, non è senza speranza. Washington può sembrare senza speranza per la sua incapacità di approvare una normativa efficace o perfino di scegliere i suoi capi e il suo indirizzo a livello legislativo. Ma osservate cosa abbiamo realizzato in New York, dove abbiamo un governo politicamente diviso. Ci siamo ripresi da un periodo di cattiva gestione e stallo e ora abbiamo un governo che lavora e produce rilevanti normative, capaci di incidono sulla vita dei nostri residenti. Ci siamo riusciti rifiutando l'estremismo politico e concentrandoci sul compito da svolgere: governare in modo da creare uno Stato migliore.

Continuerò a perorare la causa di un ritorno a un discorso politico produttivo e la mia argomentazione più valida sarà costituita dalle realizzazioni registrate nello Stato di New York. Comunque, sento che la nostra speranza per un cambiamento duraturo proverrà dalla nostra prossima generazione di leader. È il motivo per cui vi esorto a non accettare lo status quo disfunzionale di oggi. L'ideologia politicamente pura degli estremisti può risultare seducente. I mezzi di informazione cui ci affidiamo oggi servono solo a balcanizzare le nostre opinioni, poiché ci rivolgiamo sempre più a fonti di informazione che sappiamo condividere le nostre idee. È il motivo per cui vi sfido a comprendere il punto di vista degli altri. A leggere le pubblicazioni che riportano il lato opposto di una questione. A individuare opportunità per lavorare con persone appartenenti all'altro partito. Non sto indicando una qualche strategia politica nuova ed eretica. Per la maggior parte della storia della nostra nazione, le persone hanno interagito trasversalmente ai partiti e alle linee guida ideologiche, per gestire gli affari di governo. E quando è giunto il momento di assumere decisioni per la nostra nazione, sono state in grado di negoziare e raggiungere compromessi nonostante le differenze politiche e, talvolta, personali.

Si verificò nell'estate del 1787 quando i rappresentanti delle 13 colonie, le cui opinioni erano altrettanto faziose di oggi, riuscirono a riunirsi, discutere sulle loro posizioni e, alla fine, raggiungere un compromesso che diede origine alla democrazia più duratura nella storia del pianeta.

Siete il futuro dell'impegno pubblico. Vi esorto a conservare in voi la stessa dedizione al bene superiore, quando entrerete a far parte del governo. In tal caso garantiremo il costante sviluppo di questo eccezionale esperimento, rappresentato dalla nostra forma democratica di governo.

###

Ulteriori notizie sono disponibili sul sito [www.governor.ny.gov](http://www.governor.ny.gov)  
Stato di New York | Executive Chamber | [press.office@exec.ny.gov](mailto:press.office@exec.ny.gov) | 518.474.8418